

---

# ARMIDA

Dramma per musica.

testi di

Giovanni Federico  
Schmidt

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 11 novembre 1817, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 208, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2010.

Ultimo aggiornamento: 12/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**G**OFFREDO ..... TENORE

**R**INALDO ..... TENORE

**I**DRAOTE ..... BASSO

**A**RMIDA ..... SOPRANO

**G**ERNANDO ..... TENORE

**E**USTAZIO ..... TENORE

**U**BALDO ..... TENORE

**C**ARLO ..... TENORE

**A**STAROTTE ..... BASSO

Cori e comparse:

Paladini, Guerrieri, Soldati franchi, Damasceni seguaci d'Armida, Demoni, Larve.

---

## Avvertimento all'esecuzione del 1836, Milano

---

Nel riprodurre quest'opera che il celebre maestro scrisse pe 'l regio teatro S. Carlo di Napoli nel 1817, volle l'appalto che fosse riprodotta nella sua originalità, comunque vi abbiano alcuni pezzi sentiti in altre opere. Ciò volle che fosse fatto perché difficile l'innestarvi de' pezzi, che, se non vincessero, uguagliassero almeno le bellezze dell'originale, e perché il genio di Rossini vuol essere in ogni maniera rispettato.



GOFFREDO Venga. Maggior conforto  
che in sollevare un core  
assorto ~ nel dolore,  
alma non può trovar.  
(Eustazio parte)

CORO Suol di virtude in porto  
l'esempio tuo, signore,  
ogni anima guidar.

## Scena terza

*Preceduta e seguita da Guerrieri, fra' quali Eustazio, comparisce Armida sopra un cocchio, accompagnata da Idraote sotto spoglie di privato, e da seguito di Damasceni e Donzelle.*

CORO GENERALE

Quell'astro mattutino,  
forier dei rai del giorno,  
di tanta luce adorno  
non si mostrò finor.  
Del volto peregrino  
l'angelica possanza  
ogni splendore avanza,  
offusca ogni splendor.

(Armida scende, e guidata da Eustazio, si presenta a Goffredo)

Recitativo

ARMIDA Signor, tanto il tuo nome ovunque suona,  
che fino a' tuoi nemici  
avvien che desti in petto  
sensi di meraviglia e di rispetto.  
Del trono di Damasco in me l'erede  
(la cui sventura eccede  
ogni più ria sventura) io ti presento.  
Il barbaro Idraote,  
di sangue a me congiunto, il serto avito  
non sol pensa involarmi,  
che insidia i giorni miei.  
Se magnanimo sei, che tal ti credo,  
quanto sei valoroso,  
da te sperar mi giova il mio riposo.

GOFFREDO Principessa gentil, che far poss'io?  
Parla.



EUSTAZIO (ad Armida)	Ferma...	
IDRAOTE	Ahi misera donzella!	
EUSTAZIO	Deh! German, pietà d'Armida.	
CORO (a Goffredo)	Deh! Pietà di lei, signor.	
		Insieme
GOFFREDO	(Or che farò? Ceder dovrò? M'assisti, o ciel.)	
ARMIDA	Speme non ho, regger non so... Fato crudel!	
		Insieme
EUSTAZIO E IDRAOTE	(Chi può soffrir il suo martir, alma non ha.)	
CORO	Veder languir in fra' sospir real beltà...	
EUSTAZIO, IDRAOTE E CORO	(Oh crudeltà!)	
GOFFREDO	(M'assisti, o ciel.)	
ARMIDA	Fato crudel!	
CORO	Signor, pietà.	
EUSTAZIO	German, se toglì al campo breve drappel di noi, non fia che rechi inciampo de' Franchi al trionfar. All'oppugnante mura restino i duci eroi; guerrier noi di ventura, possiam per lei pugnar.	
IDRAOTE	Pietà, dover c'invita gli oppressi a sollevar.	
CORO	Gloria il sentier ci addita che noi dobbiam calcar.	
GOFFREDO	(dopo breve pausa) Cedo al comun desio: fian paghi i voti suoi.	
ARMIDA	E sarà ver?	
ARMIDA, EUSTAZIO E IDRAOTE	(Cor mio, alfin potrai sperar.)	



Insieme

ARMIDA	Per me propizio il fato rallenta il suo rigore. Ah, sì, questo mio core comincia a respirar.
TUTTI GLI ALTRI (fuorché Goffredo)	Per te propizio il fato rallenta il suo rigore. Armida il tuo bel core cominci a respirar.
GOFFREDO	(Un moto inusitato, un gelido timore, presagio di dolore, mi sento in sen destar.)

Recitativo

GOFFREDO Cedei, guerrieri è ver; però vogl'io  
che dalla vostra schiera  
si elegga un successor del duce spento.  
Ei scelga a suo talento  
fra voi dieci campioni. Il chiesto dono  
sappia ciascun che si concede a lei  
da' vostri sì, non da' consigli miei.

(Goffredo parte con séguito di guerrieri, e le schiere si ritirano. Frattanto un numero di paladini va con Eustazio  
in disparte, e parlano alquanto fra loro)

## Scena quarta

*Eustazio, Armida, Idraote, Paladini, Gernando.*

EUSTAZIO Opportuna è la scelta:  
successor di Dudon Rinaldo sia.

GERNANDO (Rinaldo!... Il vero ascolto?... Oh rabbia!)

ARMIDA (Oh nome,  
caro nome e fatal!)

IDRAOTE Questi è l'oggetto  
(sottovoce ad Armida) in cui, prima d'ogni altro, oggi vorrei,  
per antico desio,  
sbramar lo sdegno.

ARMIDA (Questi è l'idol mio.)

EUSTAZIO Real donzella, il campo  
a te per or serva d'asilo. Accinto  
ad obbedirti fia ciascuno.

ARMIDA (Ho vinto.)

(accompagnata da Eustazio, Armida entra in una delle principali tende con Idraote e col séguito dei damasceni)

EUSTAZIO Compagni, al suono di festose grida,  
si proclamano Rinaldo.

## Scena quinta

### *Gernando solo.*

Oh sorte infida!  
Come! A Dudon costui succede? Il grado,  
che vanto a me recar potea, fia suo?...  
Ti scuoti alfin Gernando;  
un italo garzon soffrir potrai  
che tanto a te sovrasti?... Ah! Non sia mai.

[N. 4 - Aria]

Non soffrirò l'offesa,  
per questa spada il giuro:  
alma di gloria accesa  
l'ire frenar non sa.  
E questi son gli allori  
dovuti a' miei sudori?  
Ahi quale, avverso il fato,  
cruda mercé mi dà!

VOCI  
(in distanza)

Viva Rinaldo!...

GERNANDO

Oh affanno!  
Decisa è la mia sorte.

Insieme

VOCI  
(in distanza)

L'eroe ch'egual non ha!

GERNANDO

Oh duol ch'egual non ha!

GERNANDO

Fiero destin tiranno!

ALTRE VOCI  
(in distanza)

Viva Rinaldo, il forte,  
splendor di nostra età.

GERNANDO

Ah! Tutti v'unite  
miei sdegni in quest'alma,  
che, priva di speme,  
la calma ~ perde'.  
Miei sdegni, venite:  
vi bramo con me.

(parte)

## Scena sesta

### *Idraote, e Armida.*

Recitativo

IDRAOTE Sorte ci arride. Ove celata stassi  
la fida schiera, i passi  
a diriger t'affretta.  
Dell'Asia la vendetta, a che non posso  
compiere appien!

ARMIDA Fra lacci,  
dieci non sol, ma cento  
fia che portino il pié. Nutre ciascuno,  
di Goffredo a dispetto,  
nell'anelante petto  
di seguirmi il desir.

IDRAOTE Ma di Rinaldo...

ARMIDA Ah!

IDRAOTE Sospiri! Perché?

ARMIDA Facil ti credi  
quell'anima domar?

IDRAOTE La miglior preda  
fia che manchi a Idraote?

ARMIDA Eccolo... (Oh come  
mi balza il cor!) Deh vanne... (Ove son io!)  
Spera... chi sa?...

IDRAOTE Figlia diletta, addio.  
(parte dal campo)

## Scena settima

### *Rinaldo, e Armida.*

RINALDO Principessa, sei tu! Nel rivederti  
qual gioia provo... e qual affanno insieme!  
I tuoi disastri intesi, e il cor ne geme.  
Ah! perché mai non cadde  
Sionne ancor! Forse al rapito soglio  
d'appianarti la strada  
saria l'onor concesso a questa spada.  
Ma sdegnosa mi guardi, e non rispondi?

- ARMIDA Nello stato in cui sono,  
opre, non vani detti, a me fan d'uopo.  
Oh quanto è mai diverso  
dal tuo questo mio cor! Barbari noi  
chiama la vostra Europa;  
ma barbaro non è colui che vita  
può dare a un infelice, e non l'aita?
- RINALDO Senti: l'altrui favore  
dice mi vuol di prode schiera... Vedi,  
colpa non ho se fra seguaci tuoi...
- ARMIDA Taci... non proseguir; schernirmi vuoi?
- RINALDO Io schernirti? T'inganni  
dal dì che ti mirai,  
rispetto e... (Quasi amor dicea.) serbai.  
(Ah purtroppo l'adoro!)
- ARMIDA Va', spietato!
- RINALDO Di che m'accusi?
- ARMIDA Fingi  
non comprender miei detti? O ti scordasti  
quando in ermo sentiero  
smarrito cavaliere, e in qual momento?...
- RINALDO Tutto, non dubitar, tutto rammento.  
Tua magica possanza  
sottrasse i giorni miei  
de' nemici al furor. Grata quest'alma  
costante la memoria  
ognor ne serberà.
- ARMIDA Ma in cupo oblio  
riponesti però l'affetto mio.  
Sì, d'Armida l'affetto,  
che la sua debolezza  
ti fe' palese; E qual mai frutto ottenni?  
Un marcato disprezzo,  
un crudele abandon!...
- RINALDO Cessa, deh! Cessa  
di trafiggermi, Armida.  
Se da te volsi il piè, bellica tromba  
al campo m'invitò, bellico ardore,  
desio di gloria.
- ARMIDA E me qui trasse amore.

[N. 5 - Duetto]

RINALDO Amor... (Possente nome!  
Come risuoni, oh come  
su quel soave labbro  
nel mio dolente cor!)

ARMIDA Sì, amor... se un'alma fiera  
ti diè natura in sorte,  
recami pur la morte,  
e in me fia spento amor.

RINALDO Armida... (Oh ciel!)

ARMIDA Che vuoi?

RINALDO Chiede il destin...

ARMIDA Che mai?

RINALDO Ch'io fugga i tuoi bei rai:  
dover me 'l comandò.

ARMIDA Fuggirmi!... Eppur gli eroi  
sovente amor piagò.

Insieme

RINALDO (Vacilla a quegli accenti,  
manca la mia costanza  
misero! Più speranza  
di libertà non ho.)

ARMIDA (Vacilla a questi accenti,  
manca la sua costanza  
la dolce mia speranza  
perduta ancor non ho.)

RINALDO Ah? Non poss'io resistere...  
sì, t'amerò costante.

ARMIDA Oh inaspettato ~ giubilo!  
Oh fortunato ~ istante!

Insieme

RINALDO Cara, per te quest'anima  
prova soavi palpiti,  
ch'esprimere non so.

ARMIDA Caro, per te quest'anima  
prova soavi palpiti,  
ch'esprimere non so.

(partono)

## Scena ottava

### *Gernando, alcuni Paladini.*

Recitativo

GERNANDO (accennando Rinaldo che va con Armida)

Ecco il guerriero, il duce,  
il primier degli eroi,  
quel Rinaldo a ragion scelto da voi.  
Oh quanti, oh quanti allori  
mieter per lui dovrete!  
L'invincibil suo brando  
di gloria al tempio già sospeso io miro.  
Eccovi di sue gesta un chiaro segno:  
vincitor di donzelle, eroe ben degno!

CORO Non proseguir; rispetta;  
signor, la sua virtù.

GERNANDO Virtù! S'inganna  
chi trovarla in lui spera.  
Virtù in Rinaldo!

## Scena nona

### *Rinaldo, e i precedenti.*

RINALDO (mentre traversa il campo)  
(Il nome mio!)

GERNANDO Costui  
di che mai può vantarsi?  
Osa forse agguagliarsi a chi si pregia  
d'ampio dominio e popoli soggetti?  
Oh! L'eroe si rispetti,  
ch'altro non ha che sterile retaggio  
d'avi e scettri remoti.  
Bella, grande è la scelta  
che in lui faceste; ei meritava il dono  
d'esservi duce, inver; lieto ne sono.

RINALDO (Indegno!)

GERNANDO E l'accettò? Folle! Ah, tant'osa  
signor d'indegno stato,  
signor, che nella serva Italia è nato!

RINALDO (Io fremo.)



CORO Oh colpo!  
(tutti verso la parte dove sono andati i due combattenti)

ARMIDA (andando incontro a Rinaldo)  
Che facesti?

RINALDO Quell'indegno è già punito:  
(retrocedendo)  
di Rinaldo fu schernito,  
vendicato fu l'onor.

CORO Oh sventura! Crudo scempio!  
Qual esempio ~ di terror!

ARMIDA Che terribile momento!  
Ah! M'opprime il mio dolor!

CORO Sappia il duce il caso orrendo.  
(partono tutti, fuorché Rinaldo e Armida)

## Scena dodicesima

### *Armida, e Rinaldo.*

ARMIDA Ah! Paventa...

RINALDO Qui l'attendo.

ARMIDA Va', t'ascondi al suo rigor  
deh! Se cara a te son io,  
non espor sì bella vita.

RINALDO Se non cedo al tuo desio,  
il dover a ciò m'invita.

ARMIDA Come, oh dio, mi trema il cor!

RINALDO Idol mio, serena il cor!

## Scena tredicesima

### *Paladini amici di Gernando, Paladini amici di Rinaldo circondando Goffredo, Guerrieri, Damasceni, Donzelle, e i precedenti.*

CORO I° Vieni, o duce, punisci l'errore.

ARMIDA (a Rinaldo) Ah, mio ben...

GOFFREDO Giusto ciel, che ascoltai.

CORO II° Di Rinaldo fu leso l'onore.



Insieme

CORO I°	Furibondo ei l'acciaro impugnò.
CORO II°	Provocato ei l'acciaro impugnò.
GOFFREDO	Dove mai quest'iniquo s'aggira?
RINALDO	Tal non sono. Rinaldo rimira.
GOFFREDO	Empio! Trema.
RINALDO	Delitti non ho.
ARMIDA	(Non tradirmi speranza fallace.)
CORO GENERALE	La discordia coll'orrida face vasto incendio nel campo arrecò.
GOFFREDO	Porgi a' lacci, ad esempio dei rei, quella destra furente ed infida.
RINALDO	Questa mano alle palme, a' trofei, non a' lacci finor s'avvezzò.
ARMIDA (sottovoce a Rinaldo)	Vanne: i passi precedi d'Armida; a momenti seguirti saprò.
TUTTI (fuorché Armida e Rinaldo)	Un astro di sangue dall'etra s'affaccia: ogni alma già languè l'agghiaccia ~ il dolor. Caligin d'intorno intorbida il giorno, e al campo minaccia affanni, terror.
LE DONNE	E affanni minaccia spavento e terror.
	RINALDO
	(M'invita la sorte, s'afferri il suo crine. Possenti, divine ritorte ~ d'amor, in voi solo affida la speme il mio cor.) (parte)

ARMIDA

(Amica la sorte  
mi porge il suo crine.  
Possenti, divine  
ritorte ~ d'amor,  
Armida ~ vi affida  
la speme del cor.)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Orrida selva.*

*Frammezzo ad alcune piante vedesi il mare.*

*Astarotte e Coro di Demoni, sorgendo di sotto terra.*

[N. 7 - Coro di furie]

CORO tutto	Alla voce d'Armida possente Acheronte varcammo e Cocito. Questo muto ed inospite lito per nostr'opra animar si dovrà.
ASTAROTTE E CORO I°	Su, consorti, qui fermisi il piede, qui spegnete ~ le orribili tede: deponete ~ il vipereo flagello; tanto impone chi legge ne dà.
CORO tutto	Al prodigio ~ d'Armida novello tutto ligio ~ l'inferno sarà.
I°	D'Ibraote ~ la regia nipote suol dell'ombre frenare il muggito.
II°	Han possanza sue magiche note d'addoppiar l'ululato, il ruggito, dove meta il dolore non ha.
tutto	Questo muto ed inospite lito per nostr'opra animar si dovrà.

Recitativo

ASTAROTTE Sovrumano potere,  
numi del tetro abisso, or qui ci chiama.  
D'ogn'intorno la fama  
il nome spande di Rinaldo, il primo  
fra temuti campioni  
di colui che sugli astri,  
per nostra pena eterna,  
il tutto a suo piacer move e governa.  
Pur d'amoroso laccio il guerrier forte  
preda rimase; Armida osò rapirgli  
senno, onor, libertà, per far che manchi  
degli aborriti Franchi  
il maggior brando al capitano supremo,  
e per toglier Sionne al fato estremo.

Continua nella pagina seguente.

ASTAROTTE Il secondarla, o numi,  
non fia lieve per noi? Nell'opre nostre  
il re dell'ombre affida;  
per noi tremi Goffredo, esulti Armida.

[N. 8 - Coro]

CORO

Di ferro e fiamme cinti,  
contra il celeste impero,  
là nel superno tetto  
sai che pugnammo un dì.  
È ver, cademmo vinti,  
ma del valor primiero  
non anco a noi nel petto  
il germe inaridì.

(comparisce dall'alto una nube)

Recitativo

ASTAROTTE Ebben, l'istante è giunto  
da por in opra e possa e ardir. Mirate,  
s'appressa Armida. Ascoso,  
di sua magica verga ognun di voi  
al sibilo sia presto;  
del nostro maggior nume il cenno è questo.

(spariscono)

## Scena seconda

*Giunta a terra, la nube si dilegua, e presenta un carro tirato da due draghi, su cui Rinaldo e Armida, la quale converte il carro in un seggio di fiori. I draghi spariscono. Rinaldo è quasi fuori di sé dalla sorpresa.*

[N. 9 - Duetto]

RINALDO	Dove son io?
ARMIDA	Al fianco mio.
RINALDO	Oh me beato!
ARMIDA	Mio bel tesor!
RINALDO	Se tuo mi chiami...
ARMIDA	Caro se m'ami...
ARMIDA E RINALDO	Sfido del fato tutto il rigor.

Recitativo

ARMIDA Mio ben, questa che premi  
della fortuna è l'isola nomata,  
sol nota a me. Qui si deponga omai  
ogni nostro rancore,  
e qui tutto respiri e pace e amore.  
Brama di rivederti,  
speme di possederti, all'altrui voglie  
ceder mi fe', non già crudel desio.  
Finsi col franco duce  
mio malgrado, e il tuo brando  
le catene troncando  
a' miei seguaci amanti,  
d'Idraote e di me punì la trama.

RINALDO Vedi il mio cor se t'ama:  
tutto vada in oblio; solo Idraote  
io colpevol estimo. Or non si pensi  
che al nostro mutuo amor... Ma prigioniero  
perché guidarmi in orrida foresta?

[N. 10 - Finale secondo]

ARMIDA No, d'amor la reggia è questa,  
ecco il centro del piacer.

---

*Al cenno d'Armida la scena si cangia nell'interno d'un magnifico palazzo.  
Larve in sembianze di Geni, di Ninfe, d'Amorini e di Piaceri formano vari  
gruppi.*

CORO Sì, d'amor la reggia è questa,  
questo è il centro del piacer.

Insieme

ARMIDA (A quell'alma tal portento  
sembra un sogno lusinghier.  
A sì strano e lieto evento  
si confonde il suo pensier.)

RINALDO (A quest'alma tal portento  
sembra un sogno lusinghier.  
A sì strano e lieto evento  
si confonde il mio pensier.)

ARMIDA, RINALDO E  
CORO Sì, d'amor la reggia è questa,  
questo è il centro del piacer.

ALCUNE NINFE  
Canzoni amorose,  
carole festose,  
seguàci d'amor.

TUTTE LE NINFE  
Canzoni amorose,  
carole festose  
cantiamo, formiamo,  
seguàci d'amor.

(Armida, onde estinguere nel cuor di Rinaldo ogni avanzo d'ardore di gloria, per vieppiù destarvi quello dell'amore, fa comparire una larva sotto le sembianze di giovine guerriero, circondato da più leggiadre ninfe, le quali a gara si accingono a sedurlo. Egli vuole schermirsi da' loro vezzi; ma la voluttà, impossessandosi a grado a grado di lui, fa che finalmente si lasci togliere le sue guerriere insegne, sostituendo ad esse il serto e le ghirlande di fiori)

ARMIDA

D'amore al dolce impero  
natura ognor soggiace.  
Dov'è quell'anima audace  
che non apprezzi amor?  
Chi misero non sente  
la fiamma sua possente,  
di smalto ha il core in petto,  
o mai non ebbe cor.

CORO  
Dov'è quell'anima audace  
che non apprezzi amor?

ARMIDA

Gli augei tra fronde e fronde  
spiegan amor col canto;  
aman perfin dell'onde  
i muti abitor.  
Aman le crude belve  
là tra le ircane selve,  
son per amor feconde  
le stesse piante ancor.

CORO  
Dov'è quell'anima audace  
che non apprezzi amor?

ARMIDA

La fresca età se n' fugge,  
è la beltade un lampo,  
ché l'una e l'altra strugge  
il tempo vorator.  
Dunque godete, amanti,  
de' vostri lieti istanti,  
or che vi ride in volto  
di giovinezza il fior.

CORO

Ah! Sì godete, amanti,  
de' vostri lieti istanti,  
or che vi ride in volto  
di giovinezza il fior.  
Tutto spira d'Armida all'aspetto  
pace, amore, diletto ~ amistà.  
Tutto al regno d'Armida è soggetto,  
tutto cede ove impera beltà.

[Ballo]

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Giardino incantato, in cui mostrasi in tutto il suo aspetto la semplice natura. Piante abbondanti di frutta, siepi e cespugli pieni di ogni sorta di fiori, acque correnti, altre stagnanti sulle quali veggonsi in moto diversi augelli; altri augelli di vivaci colori svolazzano d'albero in albero; da un lato alcune spelonche coperte di muschio, il prospetto è limitato da amene colline e valli ombrose adiacenti.*

*Ubaldo, e Carlo.*

[N. 11 - Duetto]

UBALDO                    Come l'aurette placide  
                                 spiran tra l'erbe e i fiori!

CARLO                    Par che d'amor favellino  
                                 lieti gli augei canori  
                                 a noi d'intorno.

UBALDO                    E l'eco che risponde...

CARLO                    E il mormorio dell'onda...

UBALDO E CARLO        Tutto a noi par che dica:  
                                 sacro a natura amica  
                                 ecco il soggiorno.

UBALDO E CARLO

Ma no: d'orribil arte  
questi gl'inganni sono;  
dell'empio Averno è dono  
ciò che natura appar.  
Qui l'atro crine anguigero  
scuoton le fiere eumenidi,  
che di velen mortifero  
van l'aure ad infettar.

Recitativo

UBALDO    Oh quanto, amico, d'Ascalona al saggio  
                 tenuti siam! Lungo tragitto parve  
                 a noi breve cammino.  
                 Fu soccorso divino  
                 quest'aurea verga e questo scritto.



CARLO In fuga  
 il serpente custode ed ogni fera,  
 che ci contese il passo,  
 volger vedemmo. A compier ora ci resta  
 il desiato fin di nostra impresa.

UBALDO Qui (lo scritto il palesa)  
 vedrem Rinaldo a un folle amore in preda.

CARLO Ah! Voglia il ciel ch'ei ceda  
 agl'inviti d'onor.

UBALDO Solingo è il loco.

CARLO T'inganni. A noi se n' viene  
 stuol di ninfe leggiadre. Odi contento...  
 (lenta armonia, che a grado a grado s'avvicina e rinforza)

UBALDO Di fermezza e d'ardir quest'è il momento.

## Scena seconda

*Larve in sembianza di Ninfe, cantando e danzando.*  
*I precedenti.*

[N. 12 - Coro di ninfe]

CORO  
 tutto Qui tutto è calma,  
 delizia, amor:  
 qui trova un'alma  
 scampo al dolor.

I° Qui l'atre sfere  
 non han potere,  
 l'avverso fato  
 non ha vigor.

II° Questo è il beato  
 d'amor soggiorno:  
 l'età dell'oro  
 qui fe' ritorno:  
 oh fortunato  
 chi vanta un cor!

tutto Qui tutto è calma,  
 delizia, amor:  
 qui trova un'alma  
 scampo al dolor.

Recitativo

UBALDO Fuggite infernei mostri; ite onde usciste.  
 (scuotendo la verga d'oro, le larve spariscono)

---

## Scena terza

### *Carlo, e Ubaldo.*

CARLO Nuovo portento!

UBALDO Ah! Possa  
sgombrar così dal core  
del misero Rinaldo un folle amore.

CARLO Lo spero. Il ciel compirà l'opra.

UBALDO Oh quanto  
fia caro a guelfo del nipote amato  
il ritorno bramato!

CARLO Al campo tutto,  
allo stesso Goffredo,  
che punirlo volea, ch'or gli perdona,  
fia gioia il riveder cotanto eroe...

UBALDO Taci... Se non m'inganno,  
da quel sentiero lento calpestio  
parmi sentir.

CARLO Sì...

UBALDO Oh sorte!  
Vedilo.

CARLO È desso... Oh noi felici!

UBALDO E seco  
vien colei che lo asconde  
prigioniero avvilito in queste sponde.

CARLO S'incontri...

UBALDO No. Per or meco ti cela  
colà fra quelle piante.

CARLO Ma di mostrarti a lui...

UBALDO Non è l'istante.

(si nascondono in una boscaglia)

## Scena quarta

### *Armida, e Rinaldo, tenendosi per mano.*

[N. 13 - Duetto]

ARMIDA E RINALDO

Soavi catene,  
se amore v'ordì,  
per sempre al mio bene  
mi unite così.

Recitativo

ARMIDA O mio Rinaldo, ammira  
quest'ameno soggiorno. Or, Benché ardente  
Sirio si mostri in ciel, per opra mia  
la fiorita stagione  
e il pomifero autunno  
si porgono le destre  
in questo fortunato asil campestre.

RINALDO Tutto mi fa beato,  
ma più di tutto Armida,  
purch'io viva sicuro  
di sua costanza...

ARMIDA E che dubiteresti...

RINALDO Così rara beltà, che far potria  
un monarca felice...  
real donzella... lungi,  
per mia cagion, dal regno suo natio...

ARMIDA Sul tuo cor non ho regno, e tu sul mio?  
E ciò non basta? Amor me vinse.

RINALDO E seco  
Armida, gareggiasti  
quando co' vaghi rai m'imprigionasti.

ARMIDA Resta, mio ben. Degg'io per poch'istanti  
lungi da te...

RINALDO Come!...

ARMIDA Non lieve cura  
mi chiama altrove. Addio.  
In breve al fianco tuo mi rivedrai.  
(parte)

## Scena quinta

*Rinaldo.*

Lo splendor di quei rai  
se un sol istante io perdo,  
parmi perder la pace...  
Ma qual altro splendor m'abbaglia il ciglio!...  
Armi son quelle... ed armi franche!... A stento  
a' propri sguardi io credo...

## Scena sesta

*Ubaldo, Carlo, Rinaldo.*

UBALDO Amico, inoltra il piè.  
(a Carlo)

RINALDO Cielo! Chi vedo!

UBALDO Avvilto guerrier, schiavo d'amore,  
Ubaldo e Carlo in noi rimira. Osserva  
qual ci veste le membra  
onorevole incarco. E mentre il ferro  
noi cinge, e mentre il brando  
ci pende al fianco, adorno  
veder dobbiam di rose, e in bianchi lini  
il più forte tra i Franchi e tra i Latini?

RINALDO (Oh rimprovero amaro!)

CARLO Il campo tutto  
impaziente aspira  
a innalzar di Sion sull'alte mura  
l'augusto suo vessillo.  
Desta di tromba squillo  
ogni soldato, anche il men forte; e solo  
Rinaldo, il pro' Rinaldo,  
l'indomito guerriero,  
sconosciuto se n' vive e prigioniero?

RINALDO Deh! Amici... è ver, son io... sono infelice  
ma voi come qui tratti,  
se questo ermo sentier...

UBALDO Virtù celeste,  
non arte stigia, a noi servì di guida.

CARLO Ceda l'iniqua Armida  
al poter di quel dio che al tutto impera.

RINALDO Armida!... Ella è il mio ben...

CARLO Sogni?  
 UBALDO Deliri?  
 In questo scudo espresso  
 mira di tua viltà tutto l'eccesso.  
 (scopre lo scudo adamantino)

[N. 14 - Terzetto]

RINALDO In quale aspetto imbelle  
 io mi ravviso, oh stelle!...  
 Qual di viltade oggetto!...  
 Oh immenso mio rossor!  
 (quasi fuori di sé)

CARLO (Langue.)  
 UBALDO (Sospira.)  
 CARLO (Geme.)  
 UBALDO E CARLO (Sente d'onor già i moti.  
 Oh nume! I nostri voti  
 secondi il tuo favor.)

UBALDO (a Rinaldo)  
 Vedi qual reo governo  
 di te fa un empio affetto.  
 CARLO S'hai cor bastante in petto  
 resisti a tant'orror.  
 RINALDO (seguitando a guardarsi nello scudo)  
 Qual di viltade oggetto!...  
 Oh immenso mio rossor!

CARLO Il tuo dover ti chiama.  
 UBALDO Gloria a pugnar t'invita.  
 UBALDO E CARLO La tromba della fama  
 ridesti il tuo valor.

RINALDO Cessate... ohimè! Cessate...  
 che barbaro tormento!  
 Io vile?... No: rammento  
 che son Rinaldo ancor.  
 (si squarcia, e getta ogni fregio di mollezza)

UBALDO E CARLO Or sì che in te ritrovo  
 l'eroe qual fosti ognor.

RINALDO (Ah! Qual contrasto io provo  
 di duol, di gloria e amor!)

UBALDO E CARLO Vieni.

RINALDO Vi seguo... (Oh dio!  
 Lasciarla mai poss'io!)

CARLO A che t'arresti?

RINALDO Armida!  
Per te mi manca il cor...

UBALDO E CARLO Severa omai ti sgrida  
la voce dell'onor.  
(breve pausa)

RINALDO Unitevi a gara  
virtude, valore,  
per vincere amore  
che affanno mi dà.  
(alza gli occhi al cielo in atto d'implorarlo)

Ma un raggio improvviso  
quest'alma rischiara...  
Ah! Sì, ti ravviso,  
celeste bontà.

UBALDO E CARLO Splendor degli eroi,  
t'invola con noi;  
del ciel si dichiara  
per te la pietà.  
(partono)

## Scena settima

### *Armida frettolosa e sbigottita.*

Recitativo

Dov'è?... Dove si cela?... Eppure poc'anzi  
qui lo lasciai... son fuor di me! Se n' giace  
là sulla soglia il fier custode estinto...  
Oh stelle! Il mio poter fia dunque vinto?  
Vadasi... Ma che vedo!...  
Due guerrier di Goffredo!... Ohimè! Rinaldo  
segue i lor passi... Férmati... L'affanno  
mi tronca i detti... Senti...  
perfido! Non m'ascolta... Ebben d'Averno  
la possanza s'invochi. Furie, udite:  
(scuote la verga magica)  
per la tremenda Dite, a me si guidi  
quel traditor.  
(pausa)

Ma voce non risponde  
dalle infernali sponde.  
Ohimè!... Fatal momento!  
Che fo?... Seguiam l'infido... oh fier tormento!  
(parte)

## Scena ottava

*Esterno del palazzo d'Armida.  
Ubaldo, Carlo, Rinaldo.*

UBALDO Sia lode al ciel! Da quelle inique mura  
uscimmo alfin.

CARLO Breve cammin ci resta;  
vadasi al palischermo.

RINALDO Amici, ah voi,  
per pietà rinfrancate  
questo debole cor. Solo non basta  
me stesso a superar.

CARLO Veloce al lido,  
vieni, volgasi il piè.

ARMIDA T'arresta, infido!  
(da lontano)

RINALDO È dessa... oh dio!... L'udiste?

CARLO Di coraggio,  
amico, armar ti déi.

RINALDO Ohimè!

UBALDO Ti giovi l'ascoltar costei:  
se resisti a' suoi vezzi,  
alle lagrime sue,  
il più grande a ragion sei degli eroi.

## Scena nona

*Armida frettolosa, i precedenti.*

ARMIDA Ed è pur vero?... E abbandonar mi vuoi?  
Crudel!

RINALDO Vuole il destino  
ch'io da te volga il piè... Gloria m'invita  
al campo dell'onore...

ARMIDA E gloria fia  
tradir l'amor, la fé?

RINALDO Dolce memoria  
per me sempre sarai... Rimanti in pace...  
(Ah mi si spezza il core.)

(partendo)

ARMIDA (trattenendolo)  
Pace! E pace trovar può il mio dolore?

UBALDO Resisti.  
(sotto voce a Rinaldo)

CARLO A lei nascondi  
l'affanno, il duol.

ARMIDA Parti, se vuoi; sol chiedo  
i tuoi passi seguir...

(Rinaldo la respinge, voltando il viso per celarle il suo turbamento)

(seguitandolo)

Qual più ti piace  
di me dispor potrai; se pur ti è grato,  
ancella umil raccorcerò la chioma,  
or che a te fatta è vile.  
In aspetto servile  
te seguirò dove l'ardor guerriero  
fia che più ferva. Sento  
per condurti i destrieri e portar l'armi  
in me vigor bastante;  
mi avrai fedel seguace e non amante.

RINALDO Ohimè! Quai detti!  
(sottovoce ai due  
compagni)

UBALDO Inganni.  
(sottovoce a Rinaldo)

CARLO Insidie.  
(sottovoce a Rinaldo)

ARMIDA E taci?...

Sì, qual più vuoi, sarò scudiero o scudo.  
Forse guerrier sì crudo  
non vi sarà che, per ferirti, voglia  
passarmi il sen... Ma parla.

RINALDO Armida. È tempo  
che pongansi in oblio  
i miei, gli errori tuoi. Resta...

(partendo)

ARMIDA Deh! Ferma...  
e non gemi?

RINALDO (Che pena!)

ARMIDA E asciutto il ciglio  
serbi ancor, spietato?  
Ed hai cor di lasciarmi in questo stato?



Se al mio crudel tormento  
 segno di duol non dai,  
 tu non avesti mai  
 scintilla di pietà.  
 Barbara tigre ircana  
 a te donò la vita,  
 e l'alma tua nutrita  
 fu ognor di crudeltà.

RINALDO (sospirando e partendo)  
 Cangiar non puoi tua sorte:  
 non la poss'io cangiar.

ARMIDA (trattenendolo)  
 Ah: dammi almen la morte:  
 dà fine al mio penar.

UBALDO E CARLO  
 (a Rinaldo) Resisti omai da forte.

UBALDO Vieni.

CARLO Risolvi.

UBALDO E CARLO Al mar.

RINALDO Addio...

ARMIDA Senti, idol mio!...  
 Un sol istante io chieggo...

UBALDO Non più.

CARLO Partir conviene.  
 (trascinando Rinaldo)

ARMIDA Vacilla... il piè... non reggo...  
 mi sento oh dio!... mancar...

(cade priva di sensi. Rinaldo, che si sarà allontanato, retrocede in fretta)

RINALDO Armida!... Amato bene!...  
 Deh! Si soccorra...

UBALDO E CARLO (lo conducono a forza)  
 Al mar.

## Scena decima

*Armida, allontanato Rinaldo, insensibilmente rinviene; quindi si alza e guarda intorno.*

ARMIDA

Dove son io?... Fuggì  
lasciarmi, ohimè! Così  
poté l'ingrato?  
E vivo ancora?... E palpiti  
mio desolato core?...

(si aggira incerta)

Che fo?... Vendetta... Amore...  
di voi chi udir dovrò?  
Del mio trovar si può  
più atroce stato!

(rimane concentrata ne' suoi pensieri. Frattanto sorge una larva in sembianza della vendetta)

(scuotendosi)

Vendetta... Ah sì, ti miro:  
te sola invoco: vieni...

(s'avvicina alla larva sotto le forme d'Amore piangente)

Amor!... con quel sospiro  
perché il mio sdegno affreni!?!...

Forse spietato sei,  
sebben tu piangi, Amor.

(verso la Vendetta)

Forse pietade è in lei,  
cinta benché d'orror.

(pensa alquanto poi corre alla prima larva)

È ver... gode quest'anima  
in te, fatal Vendetta.

Da me repente involati  
perfido Amor, t'affretta.

(sparisce la larva dell'Amore)

Se al mio poter, voi furie,  
sorde non siete ancor,  
ad inseguir traetemi  
un empio, un traditor.

## Scena ultima

*Coro di Demoni, recando il carro d'Armida tirato da' draghi.*

CORO Paga sarai.

ARMIDA Distrutto  
tutto qui resti, tutto.

*I Demoni, armati di faci, eseguiscono, e la scena ritorna nel primo  
orrore.*

Insieme

ARMIDA	S'altro non può l'Averno m'inspiri il suo furore.
--------	--

CORO	S'altro non può l'Averno t'inspiri il suo furore.
------	--

*Armida ascende il carro, e s'innalza a volo tra i globi di fiamme e di  
fumo.*

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	Atto secondo..... 19
Avvertimento all'esecuzione del 1836, Milano.....4	Scena prima.....19
Atto primo.....5	[N. 7 - Coro di furie].....19
[Sinfonia].....5	[N. 8 - Coro].....20
Scena prima.....5	Scena seconda.....20
[N. 1 - Introduzione].....5	[N. 9 - Duetto].....20
Scena seconda.....5	[N. 10 - Finale secondo].....21
[N. 2 - Coro di paladini].....5	[Ballo].....23
Scena terza.....6	Atto terzo.....24
[N. 3 - Quartetto].....7	Scena prima.....24
Scena quarta.....9	[N. 11 - Duetto].....24
Scena quinta.....10	Scena seconda.....25
[N. 4 - Aria].....10	[N. 12 - Coro di ninfe].....25
Scena sesta.....11	Scena terza.....26
Scena settima.....11	Scena quarta.....27
[N. 5 - Duetto].....13	[N. 13 - Duetto].....27
Scena ottava.....14	Scena quinta.....28
Scena nona.....14	Scena sesta.....28
[N. 6 - Finale primo].....15	[N. 14 - Terzetto].....29
Scena decima.....15	Scena settima.....30
Scena undicesima.....15	Scena ottava.....31
Scena dodicesima.....16	Scena nona.....31
Scena tredicesima.....16	[N. 15 - Finale terzo].....33
	Scena decima.....34
	Scena ultima.....35

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Amor... Possente nome! (Rinaldo e Armida) .....	13
D'amore al dolce impero (Armida e Coro) .....	22
Se al mio crudel tormento (Armida) .....	33